

*Camera dei Deputati 20.4.16*

***Iniziative in ordine all'ottemperanza di alcune sentenze del Tar Lazio in materia di trattamento economico dei medici ex condotti, anche al fine di evitare aggravii di spesa per il bilancio dello Stato – n. 3-02205)***

PRESIDENTE. L'onorevole Gigli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3–02205 (*Vedi All. A*), concernente iniziative in ordine all'ottemperanza di alcune sentenze del Tar Lazio in materia di trattamento economico dei medici ex condotti, anche al fine di evitare aggravii di spesa per il bilancio dello Stato (*Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*). Ha un minuto.

GIAN LUIGI GIGLI, Signor Presidente, signor Ministro, la giustizia amministrativa ha disposto l'annullamento dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, con cui è stata recepita la disciplina dell'accordo per il personale del Servizio sanitario nazionale, e ciò perché, violando il principio della perequazione retributiva, aveva congelato il trattamento economico dei medici ex condotti e li aveva esclusi dalle indennità previste per il restante personale medico. Nonostante le sentenze, le retribuzioni della categoria non sono state rideterminate e non è stato riconosciuto il diritto alla retribuzione individuale di anzianità, con ovvio pregiudizio economico per gli interessati. Nel corso dell'iter della legge di stabilità 2016, in Commissione bilancio del Senato, il Governo ha accolto un ordine del giorno su tale tema, al quale purtroppo, come al solito, non è seguita alcuna azione. Le chiedo quali iniziative il Governo intenda assumere per sanare la questione dei medici ex condotti ed evitare aggravii di spesa derivanti da interessi e rivalutazioni giudiziarie.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, ha facoltà di rispondere.

PIER CARLO PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, la questione sollevata dall'onorevole Gigli concerne il riconoscimento del diritto del personale medico ex condotto al percepimento degli incrementi dei valori stipendiali tabellari secondo la dinamica contrattuale prevista per il restante personale medico del Servizio sanitario nazionale, nonché delle indennità delle voci componenti il trattamento fondamentale. La materia è stata oggetto di emendamenti parlamentari presentati nel corso dell'iter di conversione del decreto-legge n. 78 del 2015, enti locali, e del decreto-legge n. 210 del 2015, proroga termini, nonché in sede di discussione del disegno di legge di stabilità 2016. L'ordine del giorno presentato in sede di discussione del disegno di legge di stabilità 2016 recava l'impegno del Governo ad assumere iniziative in ordine al pagamento delle somme dovute agli aventi diritto, a valutare la definizione di ogni pendenza, ad assumere iniziative volte alla rideterminazione con effetto retroattivo dell'intera disciplina contrattuale in materia, in ottemperanza delle predette sentenze del TAR Lazio n. 640 del 1994 e del Consiglio di Stato n. 2537 del 2004. In merito alle proposte emendative, il MEF ha espresso il proprio parere contrario perché non risultavano corredate da apposita relazione tecnica contenente gli elementi necessari a valutare l'esatta quantificazione degli oneri, di rilevante entità, derivanti dall'ottemperanza delle sentenze in argomento, stimati dapprima in 38 milioni per il 2015 e 58 per gli anni 2016-2018, e nell'ultima proposta emendativa in 100 milioni di euro annui, nonché la congruità della relativa copertura finanziaria. Ciò posto, si ritiene che la problematica in argomento possa essere risolta con la predisposizione, previa attuazione di un apposito tavolo tecnico che raccolga gli elementi necessari per pervenire all'individuazione dell'effettivo onere, di un'apposita norma che, attraverso l'istituzione di uno specifico fondo, favorisca una soluzione transattiva della vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Gigli ha facoltà di replicare, per due minuti.

[GIAN LUIGI GIGLI](#). Signor Presidente, la ringrazio, signor Ministro, perché la ricostruzione che lei ha fatto è stata ineccepibile, nulla assolutamente da dire.

Però mi consenta almeno di dire una cosa: io credo che una soluzione, quale quella che poi lei alla fine ha delineato, avrebbe dovuto essere presa dal Governo stesso, non da singoli parlamentari che diventassero autori di proposte emendative per le quali andare a individuare poi loro la copertura di spesa e magari poi non calcolarla adeguatamente perché il Ministero delle Finanze ha calcoli diversi. Io credo che c'è un problema reale: ci sono delle sentenze, c'è qualcosa a cui in qualche modo dover dare riscontro in termini di giustizia e allora io credo che – come lei ha detto – anche nell'interesse dell'erario, dovrebbe essere il Governo a farsi carico di una soluzione della vicenda, come lei ha detto, magari anche per Pag. 124 via transattiva e a cercare una soluzione definitiva, se non vogliamo ripercorrere quello che è accaduto. A me ricordo un altro ambito, come medico: pensiamo alla vicenda degli specializzandi che lei conosce – certamente gli specializzandi delle facoltà mediche – i quali, ancora oggi, stanno andando avanti in azioni legali per vedersi riconosciuto quello che una direttiva europea aveva da tempo richiesto all'Italia, sollecitandola ad adempiere quanto di sua competenza. È chiaro che il tempo non gioca a favore, perché aumentano interessi, perché aumentano contenziosi; allora, dico: capisco tutte le esigenze di bilancio, però una soluzione conviene trovarla nell'interesse, non solo della giustizia verso questi medici ex condotti, che spesso sono anche persone che hanno guadagnato benemerienze verso la collettività in condizioni difficili di esercizio della professione, ma anche per una questione diciamo di rispetto appunto delle casse dello Stato.